

# LO SCAFFALE



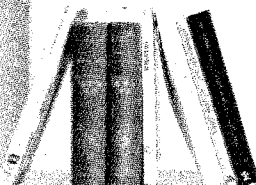
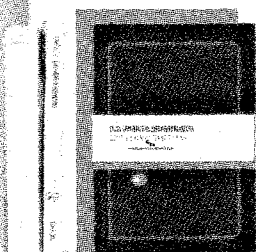
→ **Budd Schulberg**  
 → **IL COLOSSO D'ARGILLA**  
 → traduzione di Giuliano Boraso  
 → 66th and 2nd, pp. 410, € 20

Eddie è un artista, uno che vorrebbe sfondare a Broadway con un dramma sulla boxe. Ma deve accontentarsi di trafficare con i giornalisti per creare falsi miti con i pugili di un losco manager. E con gli occhi dello scontento sprofonda in un mondo cupo di incontri truccati, scommesse, miserabili che si massacrano per sopravvivere, ring di provincia e di grande livello, folle rapite dai campioni e dal demone dell'azzardo. *Il colosso d'argilla* è un magnifico affresco di uno sport quasi esanime, come il pugilato, e un'amara premonizione dell'abbraccio velenoso tra agonismo e fiumi di soldi. Ne fu fatto un film, l'ultimo di Humphrey Bogart, ormai anche lui mito d'argilla. Schulberg, l'autore, è uno dei quattro gatti americani che in gioventù era stato comunista. Vittima di McCarthy, giornalista, conoscitore di Hollywood, appassionato di Fitzgerald, vincitore di un Oscar. Quattrocentodieci pagine, ma un realismo americano in bianconero da scoprire.

Bruno Ventavoli



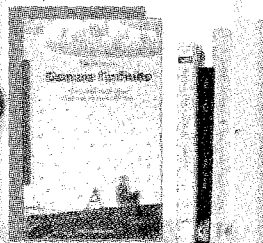
1



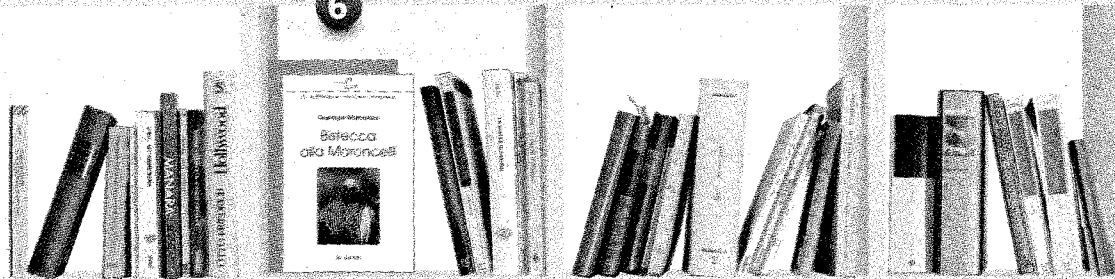
2



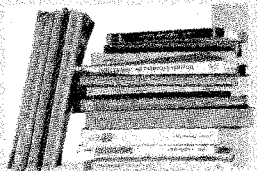
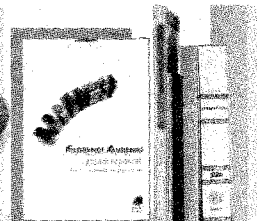
3



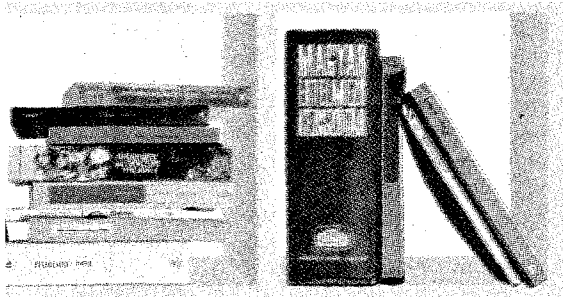
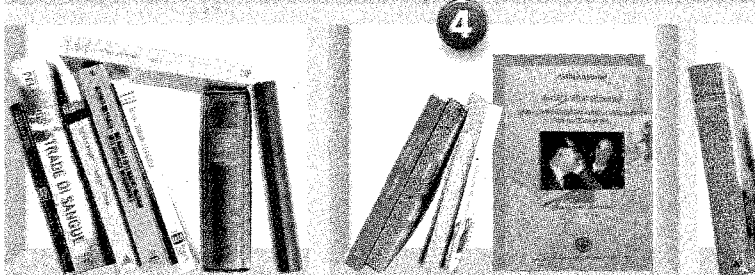
6



5



4



**1** → Edith Wharton  
→ **LA PORTA SBARRATA**  
→ Mattioli 2011, pp. 150, €10,90

In attesa che finalmente un organico Meridiano renda giustizia a Edith Wharton, esce un suo racconto lungo mai tradotto in Italia (tradotto da Angelica Chondrogiannis). Si tratta di una prova solo in apparenza giocata sui meccanismi del giallo: qui si cela piuttosto la tipica ambiguità, di gusto quasi maligno, di cui era maestra questa signora del romanzo. La storia di un doppio fallimento, seguito da una doppia, inesorabile, condanna che colpisce senza appello un uomo mediocre.

*Camilla Valletti*

**3** → Ian Stewart  
→ **DOMARE L'INFINITO**  
→ trad. Angela Iorio  
→ Bollati Boringhieri  
→ pp. 376, €32

Non è proprio la storia della Matematica, come recita il sottotitolo del nuovo libro di Ian Stewart, «Domare l'infinito», ma piuttosto la storia di un concetto fondamentale, l'infinito e della sua evoluzione nel corso dei secoli. Dai numeri naturali ai numeri gaussiani, dalle forme della geometria euclidea alle geometrie non euclidee e oltre, fino ai più recenti sviluppi della teoria del caos. È il racconto di una sfida matematica impossibile: conquistare o «domare» l'infinito, che apre sempre nuove frontiere.

*Federico Peiretti*

**2** → Simone Marchi  
→ **LE DONNE E GLI UOMINI CHE HANNO CAMBIATO L'ITALIA**  
→ Barbera, pp. 202, €13,90

Accanto a politici, scienziati e condottieri, tra i venti ritratti di *Le donne e gli uomini che hanno cambiato l'Italia* figurano protagonisti della settima arte quali Fellini, Anna Magnani e Sordi. L'intrigante scelta di Simone Marchi ci sembra particolarmente felice e catturante anche per i ragazzi, peraltro invogliati a personalizzarla innestandovi i propri artefici, in quanto i cineasti in pagina sono specchi in cui si riflettono decenni di costumi e abitudini stampati a tutto tondo nei «segni particolari» della nostra carta d'identità in itinere.

*Ferdinando Albertazzi*

**4** → Carla Sodini  
→ **AMICI PER SEMPRE. MARIO PANNUNZIO E ARRIGO BENEDETTI TRA LUCCA E ROMA**  
→ Accademia Lucchese di Scienze  
→ lettere e arti, pp. 253, €22

Il binomio dei terribili ragazzi del giornalismo italiano Pannunzio & Benedetti è ancora capace di riservarci sorprese. A portare alla luce insoliti rapporti dei due grandi lucchesi con la cultura romana e con quella piemontese, rappresentata da Gobetti, è la storica Carla Sodini. Che ripercorre la «continuità solidale», come la chiama nella prefazione Pier Franco Quaglieni, tra testate fondamentali come «Risorgimento Liberale», «L'Europeo» e «Il Mondo». Le loro creature di carta furono i testimonial di un pensiero liberaldemocratico che arriva fino a noi.

*Mirella Serri*

**5** → Florence Aubenas  
 → I GRANDI REPORTER. PICCOLA CONFERENZA  
 SUL GIORNALISMO  
 → BookTime, pp. 72, €9

Essere reporter di guerra è un mestiere che non si sceglie. Alcuni vorrebbero farlo ma non ci arrivano mai, altri ci capitano dentro. Come Florence Aubenas. La giornalista, 157 giorni di prigionia in Iraq fra il 2004 e il 2005 e reportage dal genocidio ruandese alla guerra afghana, dal Kosovo al Ciad, racconta senza retorica il suo modo di stare nelle zone di crisi. Che non è semplicemente maneggiare i tradizionali ferri del mestiere - il taccuino e il telefono satellitare -, ma una vocazione. Significa spogliarsi dei preconcetti per osservare la realtà. E lasciare che essa si sveli nella sua purezza.

*Alberto Simoni*

**6** → Giuseppe Marcenaro  
 → BISTECCA ALLA MARONCELLI  
 → Le Lettere, pp. 95, €9

Montalianamente cultore del sigaro, beninteso di Brissago, chi se non Giuseppe Marcenaro potrebbe far narrativamente pulsare l'intabaccata sacra reliquia garibaldina, quale il Generale volle dimenticare sul posacenere maremmano di casa Guelfi? Di storia «minore» in storia «minore», ecco restaurato un privato «Risorgimento senza eroi», un pantheon mondo di allori e di piedistalli, un'umanissima galleria. Financo magica. La rosa di Maroncelli che assume la forma di una bistecca... Non sono infinite le vie della transustanziazione?

*Bruno Quaranta*

